

riflessi



**Cop26, il resoconto di
Fondazione Cogeme
da Glasgow**

[10]

**Intervista a Mauro
Magatti: «Ci salveremo
solo insieme»**

[12]

**Acqua e comunità
unite nel progetto
ABCommunity**

[25]

Acque Bresciane

Servizio Idrico Integrato

"Riflessi" è un progetto ideato dalle funzioni sostenibilità e comunicazione di Acque Bresciane: Francesco Esposto, responsabile sostenibilità e innovazione (francesco.esposto@acquebresciane.it) Vanna Toninelli, responsabile comunicazione e relazione esterne (vanna.toninelli@acquebresciane.it)

Direttore responsabile: Vanna Toninelli

Comitato editoriale: Francesco Esposto, Davide Giacomini, Alberto Marzetta

Copertina: Silvio Boselli - www.silvioboselli.it

Progetto grafico e impaginazione: Amapola Talking Sustainability - www.apmapola.it
Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito a questo numero

Periodico trimestrale esclusivamente on line non soggetto ad obbligo di registrazione in base all'art. 3-bis del Decreto Legge 103/2012.



06

Cop 26, bene ma non benissimo



10

Glasgow, vista da vicino



14

Ci salveremo solo insieme



18

Acqua buona entro il 2027 dalle fonti al riuso



20

Riscoprire la civiltà dell'acqua



25

Acqua e comunità unite nel progetto ABCommunity



28

Il pianeta? Lo vedi on demand sulle principali piattaforme digitali



34

La place leadership



I MIGLIORI AUGURI DI BUON NATALE

rifl

ATALE E FELICE ANNO NUOVO

essi

Cop 26, bene ma non benissimo

DI VANNA TONINELLI





Un disastro, un mezzo fallimento, un percorso complicato ma che ha dato comunque frutti. Sul successo (o meno) della Cop 26 abbiamo letto di tutto. Emanuele Bompan può aiutarci a capire cosa sia successo davvero. Giornalista ambientale e geografo, dirige la rivista Materia rinnovabile e commenta su quotidiani e periodici nazionali i temi dell'economia circolare, dei cambiamenti climatici e della sostenibilità. Collabora con Ministeri e Fondazioni ed è autore di libri come l'Atlante geopolitico dell'Acqua, Water Grabbing - le guerre nascoste per l'acqua nel XXI secolo e Il mondo dopo Parigi. L'accordo sul clima visto dall'Italia: prospettive, criticità e opportunità. Giornalista per la Terra nel 2015, ha vinto per quattro volte l'European Journalism Center IDR Grant.



"Innanzitutto la Cop va valutata da tre punti di vista: la componente tecnica negoziale, il motivo per cui di fatto i delegati dei diversi Paesi si riuniscono; gli obiettivi politici, che stabiliscono i principi e le priorità e infine le decisioni multilaterali, che sono poi quelle che finiscono nei titoli dei giornali. La parte negoziale è stata un successo, sanando il fallimento della Cop di Madrid, che si era chiusa senza accordi sulla finanza climatica e sui meccanismi di trasparenza, ma anche sugli impegni di decarbonizzazione degli Stati. E' positivo ad esempio che anche nazioni come l'Arabia Saudita e la Cina abbiano approvato le tabelle con i criteri di trasparenza, cosa non scontata.

Bene anche gli accordi multilaterali come quello sulla riduzione delle emissioni fugitive di metano - quelle che si liberano in atmosfera durante l'estrazione e trasporto del gas naturale, ma anche con l'alleva-

mento -, dove è stata approvata la riduzione del 30% entro il 2030. Europa, Usa e Cina hanno anche previsto grossi investimenti per ridurre le emissioni fuggitive, con i quali si possono ottenere effetti tangibili nel breve termine.

L'Italia dal canto suo ha annunciato una riduzione dei sussidi alle fonti fossili entro il 2022, firmando un impegno di eliminare i sussidi per gli investimenti in petrolio e gas all'estero ed è entrata a far parte degli

"Amici della Beyond Oil and Gas Alliace", per lasciare petrolio, gas e carbone nel suolo. Certo, entrare nell'Alleanza come vero membro sarebbe stato un segnale più forte. Su questo Cingolani non ha avuto coraggio.



Le note negative quali sono state?

Quelle riguardano l'impegno politico. Questa Cop è stata per la prima volta dominata dai movimenti, grazie alla visibilità di

Greta Thumberg e dei Fridays for future. La loro voce ha denunciato soprattutto tre elementi che riguardano i Paesi più vulnerabili: l'insufficienza degli accordi sul tema Loss and Damage, sulle assicurazioni contro i fenomeni climatici catastrofici. I Paesi sviluppati hanno espresso la volontà di impegnarsi e hanno una responsabilità non solo morale, perché sono stati a lungo i maggiori inquinatori. Difficile distinguere però quando un evento meteo catastrofico è dovuto al climate change e quando no.

C'è poi il tema della finanza climatica, che non ha raggiunto l'obiettivo dei 100 miliardi l'anno fino al 2025. Non è irrilevante che ne siano stati stanziati circa 80 e che si siano introdotti meccanismi per rafforzare i carbon market che potranno contribuire a generare risorse per sostenere i paesi più vulnerabili e meno sviluppati. Il Patto siglato alla Cop 26 riguarda comunque 52 decisioni. Inoltre si segnala l'attivismo della finanza privata, che può essere





una grande alleata, anche se non è possibile scaricare tutto sul privato, il ruolo dei fondi pubblici rimane centrale. Se per alcuni paesi il bicchiere appare vuoto o mezzo vuoto, non è detto che non si riesca a riempire alle prossime COP. Il clima fra i partecipanti alla Cop 26 è molto cambiato, in meglio, rispetto alle passate edizioni.

Molti lamentano il mancato stop all'uso del carbone.

Dal punto di vista globale è un grande fallimento, ma occorreva mediare per tenere Cina, India, Russia e Arabia Saudita all'interno del processo di cambiamento. Il mondo industrializzato ha una grande responsabilità in questo, ma è difficile attuare l'assioma di una responsabilità comune, differenziata per peso storico dei volumi di CO₂ emessi.



Che priorità dovrebbe darsi il nostro sistema Paese?

L'assoluta priorità è la normativa: non abbiamo regolamenti idonei per attuare con urgenza alcune azioni. Prendiamo gli impianti per le energie rinnovabili, spesso bloccati per questioni paesaggistiche. Serve un nuovo Piano Energia e Clima e una Strategia Per l'Economia Circolare. A seguire il mondo dell'edilizia deve assolutamente rinnovarsi. Il bonus sull'efficientamento energetico è una bella iniziativa ma avvantaggia di fatto i cittadini con redditi più alti e rischia di avere effetti poco incisivi sulla decarbonizzazione, proprio perché in Italia sullo smart building resta ancora molto da fare. Abbiamo pochi progetti di altissimo livello nelle grandi città, ma nel resto del Paese esiste poco o nulla. Senza dimenticare che l'attuale difficoltà nel reperire alcune materie prime potrebbe spingere, per stare nei tempi, ad impiegare materiali di minor qualità. E' nell'interesse dello stesso comparto, che rischia di vivere una nuova crisi

Bene anche gli accordi multilaterali come quello sulla riduzione delle emissioni fuggitive di metano - quelle che si liberano in atmosfera durante l'estrazione e trasporto del gas naturale, ma anche con l'allevamento -, dove è stata approvata la riduzione del 30% entro 2030.



occupazionale una volta terminati gli incentivi.

Le imprese private, che per certi versi hanno anticipato l'attuazione degli accordi di Parigi, come si muoveranno?

Si stanno già muovendo e continueranno a farlo, perché in questo caso la logica del capitale e la logica green coincidono. Le indicazioni finanziarie sono già molto chiare sui rischi che comporta investire nei carburanti fossili.

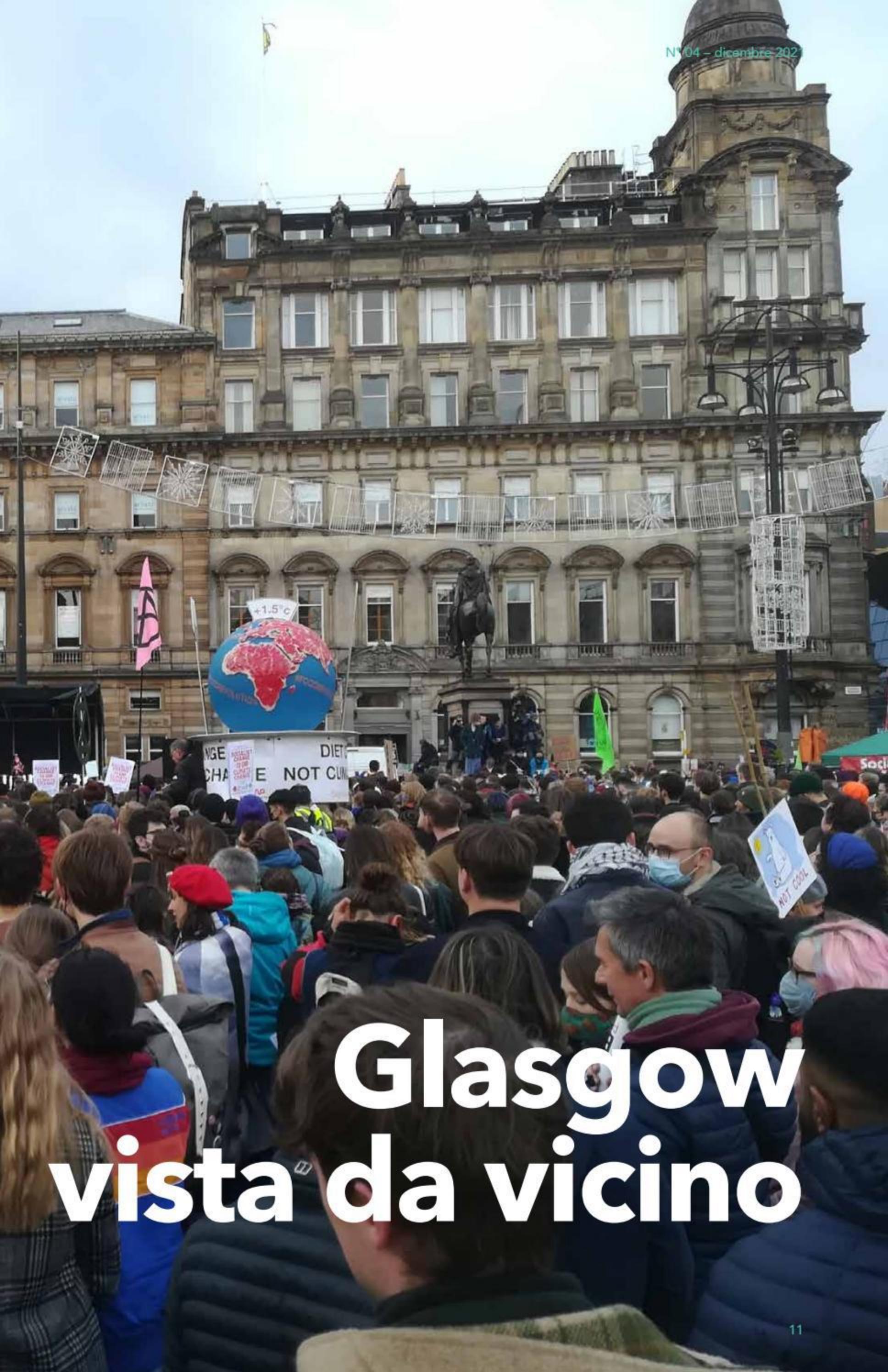
Perché si parla tanto di carbone e così poco di acqua, che pure in alcuni Paesi è fonte di guerre e un problema igienico sanitario pressante?



Perché l'acqua è una vittima della situazione attuale, mentre il carbone è una causa, che incide anche sulla disponibilità idrica, sull'aumento dei fenomeni estremi, sullo scioglimento dei ghiacciai. E' comunque interessante sottolineare la poca attenzione al tema idrico. Occorre lavorare sul rischio idrogeologico, rendere resilienti le infrastrutture e l'agricoltura. Vedremo importanti cambiamenti nella geografia dell'acqua, non solo cambiamenti climatici. Oltre all'acqua un tema poco citato ma di grande importanza è quello della biodiversità. A breve si aprirà un importante negoziato in Cina su questo argomento, che influisce molto sulla vivibilità del pianeta ed ha un ruolo fondamentale per preservare gli ecosistemi. Se ne parla troppo poco.



Glasgow vista da vicino





Il costante lavoro di Fondazione Cogeme sulle tematiche ambientali ha permesso in questi anni di consolidare alcune collaborazioni molto significative a livello nazionale e non solo. Una di queste è senza dubbio quella con **Kyoto Club** ed è così che per la Fondazione ho preso parte agli appuntamenti della **COP26** a Glasgow.

Una grande occasione per me, resa possibile in primis dalla lungimiranza del Consiglio di Amministrazione di Fondazione Cogeme, del suo Presidente e di tutti i Consiglieri. Non è infatti un caso che il nostro impegno verta in maniera cospicua sulla sostenibilità declinata nei territori di riferimento in provincia di Brescia, come la Franciacorta e la Pianura occidentale. La "tappa" di Glasgow si inserisce in questa storia.

In una città che mi ha accolto piovosa, sin da subito mi sono calato nell'agonie mediatico che ho avuto l'occasione di riportare anche a livello locale, diventando per una settimana corrispondente per il **Giornale di Brescia**. All'interno dello Scottish Events Campus, complesso di strutture che hanno accolto la Conferenza, sono stato accompagnato in ogni mio passo da controlli sanitari e dai presidi dettati dalla necessità di garantire la massima sicurezza, testimone

in tutto questo di una intensa partecipazione della stampa internazionale, personaggi pubblici di rilievo, capi di stato e rappresentanti delle 197 delegazioni, oltre ad una massiccia presenza di attivisti.

È stato suggestivo prendere parte alla marcia del **"Global Day for Climate Justice"** del 6 novembre, in cui senza differenza alcuna tutte le persone presenti, così come i principali rappresentanti degli attivisti, hanno speso parole importanti sui rischi del **"Greenwashing"**, provando in questo modo a spingere alcune istanze di revisione e a incidere dunque sui contenuti degli accordi.

Ho avuto la fortuna di vivere giorno per giorno, seppure con alcune restrizioni per gli accessi ai tavoli di lavoro della Blue e Green Zone, il confronto serrato sugli obiettivi climatici, finalizzato a limitare il riscaldamento globale alla soglia del 1,5°C. Tra le questioni più divisive che posso riportare, senza dubbio quelle relative alla **finanza climatica internazionale** e le **disparità tra Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo**. La COP26 ha dato l'opportunità anche di approfondire alcuni aspetti tecnici legati ad esempio al ruolo dei Rating di sostenibilità, sempre più spesso utilizzati dalle aziende come forma di monitoraggio,

controllo e rendicontazione all'interno del nuovo quadro di trasparenza (ETF) derivante dal precedente Accordo di Parigi e che entreranno in vigore entro il 2024.

Di grande stimolo è stato inoltre assistere al ruolo che il nostro Governo ha assunto in quei giorni su partite importanti come la mediazione tra Paesi diversi. Da sottolineare l'adesione italiana alla **"Global Energy Alliance"**, un fondo di circa **10 miliardi di dollari** volto ad accelerare una transizione più equa, oltre ad uno storico impegno assunto a livello globale con il **"Forest Pledge"** per **arrestare la deforestazione**, e tra i cui firmatari risultano anche Brasile, Russia e Cina.

Dalla mia esperienza, vissuta in un clima positivo e di respiro internazionale, posso riportare un fatto: arrivare a soluzioni che soddisfino tutti gli attori coinvolti non è cosa semplice, la **Conferenza delle Nazioni Unite resta una grande occasione di confronto** e solo attraverso uno sforzo collettivo, concreto e rivolto alla sostenibilità, si potranno cambiare realmente le condizioni nostre e quelle del Pianeta.

CARLO PIANTONI
Responsabile area ambiente e educazione di Fondazione Cogeme





**Ci salveremo
solo insieme**

Un pianeta a rischio climatico, provato da una pandemia che dura ormai da quasi due anni. Relazioni difficili, a livello personale ma anche globale, con i Paesi sviluppati da una parte e il resto del mondo dall'altra. La Cop 26 ha fotografato questa contraddizione: la sostenibilità sarà globale o non sarà davvero risolutiva, ma superare le distanze è un percorso ancora lungo e non scontato.

Mauro Magatti, professore di Sociologia all'Università Cattolica, editorialista del Corriere della Sera e di Avvenire, studia le trasformazioni sociali e culturali del capitalismo contemporaneo, sistema in crisi sia dal punto di vista economico che sociale. All'attività di studio e ricerca affianca l'impegno personale come Presidente dell'Alleanza per la Generatività sociale, centro di ricerca, rete di imprese e molto altro (generativita.it). All'indomani dell'evento di Glasgow ha accettato di parlarne con Riflessi.



“ La Cop 26 ha mostrato che non c'è un governo del mondo, ma che si può procedere solo con la faticosa costruzione di un dialogo, fatto di ascolto reciproco, per capire come andare tutti nella stessa direzione. Questo non è mai stato fatto prima, oggi le sovranità sono tutte in relazione. La Cop è riuscita a metà, occorre continuare a lavorare, non basta la buona volontà, servono percorsi istituzionali nuovi, siamo in un secolo nuovo. Sostenibilità significa riconoscere che l'attività economica deve imparare a considerare non solo gli effetti immediati ma anche quelli a lungo termine. Ci siamo illusi che la crescita illimitata, come crescita quantitativa, portasse la felicità. Invece ha portato tanti problemi drammatici dal punto di vista della sostenibilità. E' una questione drammatica, da prendere sul serio, continuando a produrre ma tenendo conto delle conseguenze sul lungo periodo. ”

Per sostenere la causa ambientale funziona usare toni catastrofici?

Il sociologo tedesco Ulrich Beck scrisse *La società del rischio*. C'è differenza fra pericolo e rischio: nel secondo non percepiamo una minaccia con i nostri sensi, ma possiamo diventarne consapevoli attraverso studi scientifici. La società del rischio funziona diversamente da tutte le precedenti: un esperto sostiene una cosa, un secondo esperto un'altra. Dobbiamo convivere con questo problema, sapere che la verità non si trova scritta da nessuna parte. Dobbiamo trovare un equilibrio fra problemi immediati e futuri, mentre ci troviamo su un terreno cedevole. Raggiungere un accordo è già difficile in generale, sapendo che nessuno ha la verità in tasca è bene non creare contrapposizioni troppo violente. E' più utile sforzarci di costruire un dialogo sensato e cercare di capirci, come insegnava Beck 50 anni fa: parlare con misura e ascoltare.

Il Covid ha trasformato le relazioni umane?

La pandemia ci ha mostrato quanto sia radicato il pregiudizio individualistico e come sia difficile recuperare il nostro essere in relazione. La realtà ci costringerà a prenderne atto che nessuno si salva da solo. Dobbiamo fare di tutto per sviluppare questa consapevolezza, bisogna lavorare incessantemente per qualche centimetro di consapevolezza. Il Covid ci dice quanto sia difficile, parlare di ripartenza è inopportuno: è giusto guardare avanti, ma non dobbiamo dimenticare e tornare a comportarci come prima. Chiediamoci cosa possiamo correggere nel nostro modo di produrre. Serve un salto epocale per andare avanti, siamo in un secolo nuovo.

Occorre ritrovare il senso di comunità?

Non nutro un grande trasporto verso il concetto di comunità. La nostra società



è fortemente individualizzata, abbiamo nostalgia della comunità ma è irrealistico, perché la comunità viene fuori con tratti regressivi, come populismo. La Cop 26 ci ha aiutato a riconoscere che siamo accomunati in quanto abitanti di questa terra, ma siamo lontanissimi dal condividere ed elaborare questa comune appartenenza al pianeta. La comunità si basa su relazioni molto inclusive, non è una prospettiva che ci aiuta in questo senso.

La storia degli ultimi secoli è molto individualista, è un modello che sta producendo tanti disastri. Dobbiamo correre ai ripari ma la comunità non è la strada: occorre recuperare il senso di essere costituiti dall'essere in relazione con gli altri. Serve per il Covid, per il clima, fra le generazioni. Pensarci come individui indipendenti è ideologico, siamo in quanto intessiamo relazioni. La comunità è un grande io che diventa noi, ma provocando anche molti danni, pensiamo ai fondamentalismi religiosi. Siamo talmente individualisti che non possiamo tornare alla comunità, che

La pandemia ci ha mostrato quanto sia radicato il pregiudizio individualistico e come sia difficile recuperare il nostro essere in relazione.

oggi sarebbe solo regressiva. Occorre trovare un altro modo di rendere evidente che siamo legati gli uni agli altri.

La generatività è una strada possibile?

La generatività nasce dall'idea che l'altro non è sotto il nostro controllo, è riconoscere e mettere a tema la nostra struttura relazionale. Possiamo fare tante cose, ma dobbiamo uscire da questa idea tipicamente moderna che la natura e gli altri sono un materiale che possiamo usare. Una

relazione aperta è la sostanza della nostra vita insieme, costituisce le premesse di una vera alleanza. Dobbiamo ricostruire la consapevolezza che siamo responsabili delle relazioni a cui diamo vita

Vanna Toninelli

Acqua buona entro il 2027 dalle fonti al riuso

Quello tra la Lombardia e l'acqua è un rapporto privilegiato ma non sempre responsabile.

Le tecnologie, specialmente nella depurazione, hanno fatto grandi passi avanti, permettendo di ottenere risultati pochi anni fa insperati nel recupero di qualità delle acque depurate.

Quello tra la Lombardia e l'acqua è un rapporto privilegiato ma non sempre responsabile. Privilegiato, perché non ci sono altre regioni italiane che possano vantare una disponibilità di risorsa idrica paragonabile, per quantità e regolarità, a quella lombarda: tra accumuli nivoglaciali, acquifero sotterraneo e laghi regolati, il generatore di acqua per i diversi utilizzi (consumi umani, usi industriali ed irrigui) è sempre acceso ed è all'origine di molta parte del successo economico della Lombardia, oltre che del benessere e della sicurezza per i suoi abitanti.

Sarà sempre così? L'incertezza sul nostro futuro climatico non è da sottovalutare, e ne abbiamo avuto un assaggio in anni recenti, quando anche la Lombardia ha dovuto confrontarsi con il limite della risorsa a causa di eventi meteoclimatici di caldo estremo e siccità: sicuramente la progressiva scomparsa dei ghiacciai ci costringerà a mettere in conto una sempre più frequente condizione di carenza nei mesi estivi, tuttavia le situazioni critiche saranno prevenibili con sforzi di adattamento tutto sommato sostenibili.

Non altrettanto si può dire della attenzione alla qualità delle acque. Se è pur vero che grandi passi avanti sono stati fatti, nel migliorare ed estendere la rete di collettamento e depurazione e nel contenere le problematiche di inquinamento di origine industriale, è innegabile il ritardo nel perseguire gli obiettivi posti a livello europeo dalla direttiva quadro sulle acque, sia quelli riferiti ai corpi idrici (fiumi, laghi, falde) che quelli riferiti alle fonti, prevalentemente sotterranee, da cui attingiamo la risorsa idropotabile. Inoltre, sempre di più emergono le grosse responsabilità dell'agricoltura intensiva, e in particolare della filiera agrozootecnica, nella compromissione degli acquiferi, a causa dell'altissimo carico di nutrienti azotati che vengono rilasciati

da questa attività.

Non è un caso se le procedure di infrazione europee restano aperte costringendo istituzioni e gestori idrici a fare 'presto e bene' per rimediare alle falliche del sistema oltre che per metterlo in sicurezza, in particolare in quelle province, tra cui Brescia, che in passato hanno accumulato maggiori ritardi nel dotarsi di una gestione idrica efficace ed efficiente.

Per fortuna anche le tecnologie, specialmente nella depurazione, hanno fatto grandi passi avanti, permettendo di ottenere risultati pochi anni fa insperati nel recupero di qualità delle acque depurate, consentendone il riutilizzo agricolo o industriale, sempre preferibile alla restituzione diretta ai corpi idrici. Si tratta dunque di procedere, in costante dialogo con le comunità e i territori, al completamento del sistema di trattamento delle acque, affrontandone i nodi critici, a partire dal controllo delle acque conferite, per minimizzare gli apporti di sostanze chimiche dannose per il processo depurativo e per la gestione dei fanghi, e per arrivare alla separazione delle acque bianche e meteoriche, il cui recapito a reti miste costituisce un fattore di inefficienza depurativa oltre ad imporre, troppo frequentemente, l'attivazione dei 'troppo pieni' che scaricano liquami nei corsi d'acqua in caso di eventi di piena.

Gli ingredienti per affrontare la sfida oggi ci sono: in Lombardia operano gestori capaci e sono reperibili le risorse necessarie agli investimenti, occorre agire senza indugi per arrivare al traguardo, che la direttiva europea fissa al 2027, per avere in tutta la regione acque e corpi idrici di qualità buona.

DAMIANO DI SIMINE*
coordinatore scientifico
Legambiente Lombardia



Riscoprire la civiltà dell'acqua

Il progetto avviato da Fondazione Cogeme in sinergia con Acque Bresciane e con la collaborazione di università, enti scientifico-culturali e partner industriali



riflessi



Londra,
British Museum,
Tomba di Nebamun,
Scene di caccia nella
palude, 1350 a.C. circa.

*Fresca, limpida, pura, dolce o salata, allo stato liquido, solido e gassoso, l'acqua è tra i principali costituenti degli ecosistemi naturali e alla base delle forme di vita conosciute. Per la sua abbondanza sul pianeta e negli organismi viventi, sin dall'antichità era compresa tra i quattro elementi costitutivi dell'universo, insieme a terra, aria e fuoco, trattandosi anzi di quello primordiale se prestiamo fede alla Genesi: *Spiritus Dei ferebatur super aquas*. Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque (Gen 1,2), e appunto come tale – cioè come un elemento della materia – venne considerata dal fisico Henry Cavendish (1781) e dallo scienziato Antoine Laurent de Lavoisier (1783) quando ne stabilirono la composizione chimica e il metodo di sintesi.*

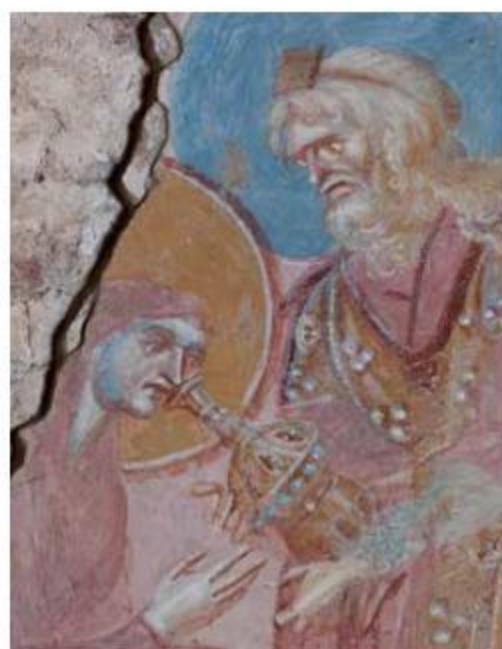


Barcellona, Museo Marès, già portale del monastero di Sant Pere de Rodes, portale de la Selva, Maestro di Cabestany, Gesù cammina sulle acque dinanzi agli apostoli, metà XII secolo.



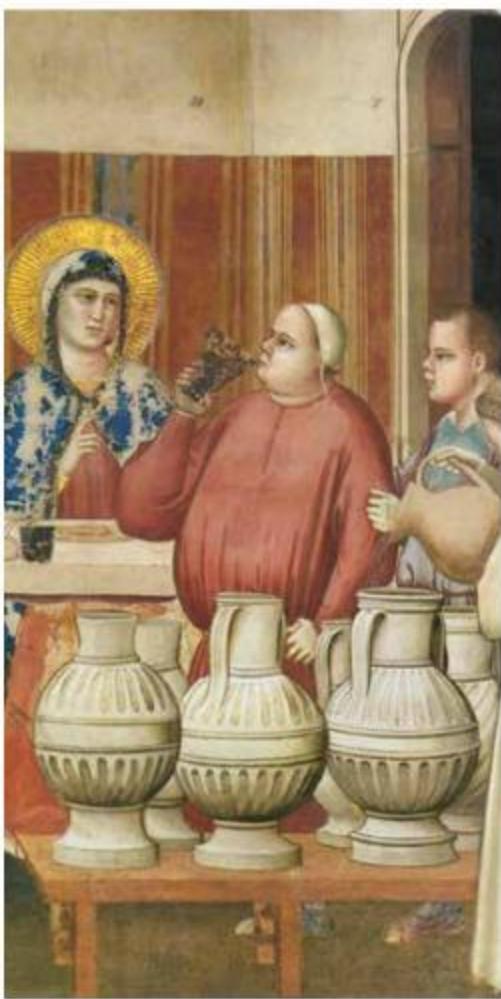
Firenze, San Lorenzo, Filippo Lippi,
Annunciazione, particolare, 1440

Se la sua presenza è fondamentale per la vita, il suo uso alimentare, agricolo, artigiano o industriale si accompagna a una molteplicità di riferimenti simbolici e culturali, letterari e filosofici, teologici e artistici che, ad esempio nelle pratiche religiose, si traduce in riti o ceremonie di purificazione, di espiazione e rigenerazione, rendendo il tema una vera e propria espressione della "civiltà" umana. Parlare dell'acqua, perciò, genera subito sentimenti positivi che si collegano alle percezioni empiriche a cui viene associata dalla nostra mente, anche se non mancano i problemi per la sua



Castelseprio, Santa Maria foris portas, La prova dell'acqua amara, particolare, fine X secolo.

disponibilità, per l'accesso, la sicurezza e la potabilità. Tali percezioni superano di gran lunga quelle negative connesse all'inquinamento, alla sua scarsità o alla violenza dello scorrere improvviso e all'impetuosità dei flutti, perché l'acqua è prima di tutto connessa all'esistenza. Semmai, anche di fronte alle situazioni di manifestazioni atmosferiche o ambientali definite "estreme", si avverte il bisogno di mettere a regime la sua forza impetuosa, di sfruttarne la sua benefica



Padova, Cappella degli Scrovegni, Giotto, *Miracolo delle Nozze di Cana*, particolare, 1303-1305.

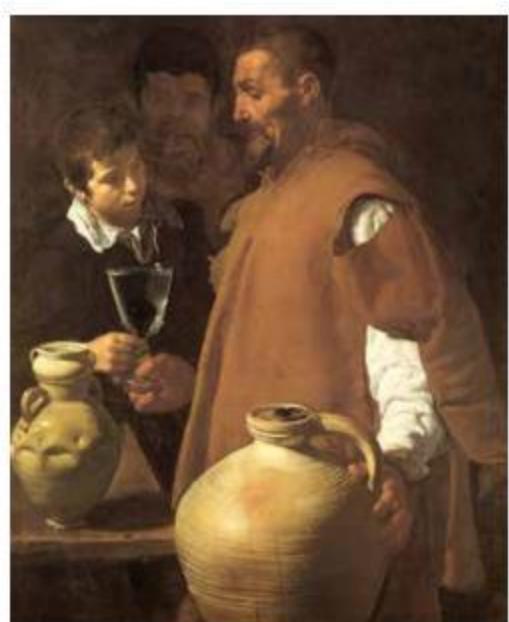
portata e la fecondità della sua caduta. La questione idrica, di conseguenza, è al centro di un dibattito culturale, politico e sociale molto avvertito, che coinvolge gli organismi internazionali, gli stati e le singole comunità. Un tema che si lega all'uso pubblico di un bene primario, soprattutto di fronte ai rischi della privatizzazione e dell'attribuzione di un valore economico-finanziario al suo controllo, indipendente dall'essere un diritto per tutti, tanto prezioso da essere considerata "l'oro blu". Ma come è avvenuto l'accesso nel corso del tempo? quali i suoi impieghi e le tecnologie adottate? quali le rappresentazioni artistiche, le immagini letterarie, i simboli religiosi o gli strumenti normativi che ha prodotto nelle società? quali le sue applicazioni in

ambito bresciano?
Sono queste alcune delle domande alla base del progetto "La civiltà dell'acqua", avviato da Fondazione Cogeme in sinergia con Acque Bresciane e con la collaborazione di università, enti scientifico-culturali e partner industriali, allo scopo non solo di illustrare questo straordinario patrimonio di documenti e tradizioni, ma anche per renderli meglio fruibili nella loro complessità. Tra le iniziative in corso un ruolo di rilievo, per la sua peculiarità, è svolto dalla creazione del museo diffuso "MuDi - La civiltà dell'acqua", allo scopo di mostrare come questo bene essenziale è stato usato, valorizzato e percepito nel territorio bresciano in concreto. Un vero proprio museo, reale e virtuale insieme, in cui opere differenti - artistiche, ambientali, architettoniche, artigiane, ingegneristiche, industriali o di uso quotidiano - sono studiate, schedate e rese fruibili in forma digitale.

Una pluralità di percorsi cronologici, dunque, tematici, artistici, conoscitivi ed educativi, che stanno per essere resi possibili sia visitando fisicamente opere, manufatti e strutture, sia in forma virtuale e digitale. Un viaggio diffuso con a tema le declinazioni idriche di un territorio che, sin dalla presenza dei ghiacciai alpini, è segnato da fiumi, laghi e corsi d'acqua naturali e artificiali. Uno strumento in più per conoscere meglio un bene primario di tutti, fruirlo nel modo corretto, apprezzarlo e tutelarlo. Una prospettiva in cui il recupero dell'esistente, di ieri e di oggi, si apre verso il futuro all'insegna della sostenibilità.



Pittsburgh, Carnegie Museum of Art, Jean-Baptiste Siméon Chardin, *Natura morta con bicchiere e brocca*, 1761.



Londra, Wellington Museum, Diego Velázquez, *L'acquaiolo di Siviglia*, 1621.



Parigi, Musée d'Orsay, Jean-Auguste-Dominique Ingres, *La sorgente*, 1856.



Roma, Palazzo Barberini, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Michelangelo Merisi, detto Caravaggio, *Narciso*,



Acqua e comunità unite nel progetto ABCCommunity

DI ALBERTO MARZETTA



Accorciare le distanze, progettare insieme, costruire una cultura condivisa della sostenibilità. Queste le parole chiave, gli assunti che caratterizzano il percorso di ABCommunity, il tavolo multi stakeholder creato e organizzato da Acque Bresciane nel 2021 per coinvolgere i propri principali interlocutori nel percorso di sostenibilità dell'azienda.

Un percorso strutturato attraverso una modalità completamente attiva: la sostenibilità con ABCommunity è stata, viene e sarà costruita sul campo e non solo attraverso sessioni formative o dibattiti di approfondimento.

La formula innovativa della co-creazione

La scelta di Acque Bresciane, come azienda nella sua interezza, è semplice: la sostenibilità, come nella miglior tradizione del territorio, "si fa". Va costruita attraverso progetti concreti che, oltre ad avere ricadute positive, abbiano il pregio di strutturare l'esperienza di chi vi partecipa e, così, gettare le basi per il diffondersi di una vera e propria cultura.

Fedele a questa visione, l'azienda ha quindi chiesto a una serie di realtà del territorio, spaziando dalle associazioni di categoria a quelle ambientaliste, dal mondo della scuola a quello delle professioni, dai comuni all'università, di sedersi allo stesso tavolo - quello di ABCommunity, appunto - e di pensare a un progetto concreto da realizzare con il sostegno operativo ed economico

dell'azienda.

Una vera co-progettazione diffusa, una sorta di estensione esterna dell'ufficio sostenibilità chiamato a misurarsi con un nuovo progetto.

La strada imboccata dall'azienda è più unica che rara: Acque Bresciane non solo ascolta e integra le opinioni dei propri interlocutori - cosa che comunque fa ad esempio con la realizzazione della Matrice di Materialità pubblicata nel proprio Bilancio di Sostenibilità - ma, con ABCommunity, li porta all'interno del processo decisionale, manageriale, operativo con il risultato di avere attorno al medesimo progetto persone motivate che si riconoscono in quel che fanno... avendolo essi stessi proposto.

Questa la chiave per formulare un legame autentico e concreto con i cittadini, i territori e le comunità che rappresentano.



Il Piano 2045

Il percorso di lavoro del tavolo ABCommunity ha preso le mosse dal Piano Sostenibilità 2045, un documento - pubblicato nel 2020 - attraverso il quale Acque Bresciane ratifica i propri impegni, declinati in 9 Obiettivi forti di azioni e metriche di valutazione della loro efficacia.

Una vera e propria road map che sancisce micro e macro obiettivi per i prossimi 25 (ormai 24) anni, ovvero fino alla scadenza dell'attuale concessione per la gestione del Servizio Idrico Integrato.

Un documento a sua volta costruito attraverso il coinvolgimento (e la condivisione) dei manager che avranno la responsabilità di guidare le rispettive funzioni e trasformare un testo scritto in un dato di realtà.

ABCommunity ha mosso il primo passo proprio da qui: quale obiettivo sceglio-
mo per contribuire direttamente al suo
raggiungimento? La scelta è caduta sugli
Obiettivi 3-5-9, ovvero "Acque di riuso
e depurazione", "Centralità degli utenti",
"Promozione della sostenibilità".



Gli incontri on-line, la definizione delle idee

L'emergenza Covid ha imposto anche nel caso di ABCommunity le riunioni a distanza, fattore che, tuttavia, non ha penalizzato la partecipazione - sempre significativa - né la presa di decisioni sia di indirizzo sia strettamente operative.

Definiti infatti gli "Obiettivi di caduta" del progetto nel suo complesso, il lavoro ha preso ritmo e si è proceduto prima alla definizione di una serie di idee progettuali che fossero "idonee" rispetto agli Obiettivi individuati per poi passare, sempre con l'ausilio di tecniche di facilitazione esperta che hanno accompagnato l'intero percorso, alla scelta conclusiva del progetto da realizzare e alla sua progettazione.

Le idee proposte sono state 18 e, dopo condivisione e dibattito, le priorità cui si è giunti sono 3:

- 1. Progettare e far vivere esperienze concrete (a cui è stata annessa l'idea dell'evento "giornata senza acqua dal rubinetto")**
- 2. Campagna di comunicazione "I sindaci bevono l'acqua del sindaco"**
- 3. Incentivare la raccolta acqua piovana nelle abitazioni private e sovvenzionare progetti pilota per il recupero delle acque meteoriche al fine di irrigare i giardini**

L'analisi delle priorità miscelata alle idee proposte e al confronto tra i partecipanti ai lavori ha condotto alla definizione finale dell'idea che azienda e ABCommunity metteranno a terra nel 2022: un "festival dell'acqua della provincia di Brescia".

A una prima fase di lavoro dedicata a questo ambizioso progetto, svolta sempre on-line con l'ausilio dello strumento di project management chiamato "Game Plan", è seguito il primo incontro - finalmente in presenza! - del tavolo ABCommunity.

A fine ottobre, nella suggestiva cornice dell'Università di Brescia, i partecipanti si sono incontrati per la prima volta e hanno messo in fila le "cose da fare" per stringere e rendere vero sia il progetto, sia il legame che dà significato ad ABCommunity, quello tra acqua e comunità.



Nel 202 facciamo fest...ival!

Stringere le relazioni, avvicinare i territori, costruire un legame sempre più forte tra acqua e comunità, coinvolgere i giovani - dalle scuole alle associazioni sportive - e iniziare già in quella fase l'educazione ambientale necessaria ai nostri tempi, influenzare le scelte di consumo, far vivere esperienze.

Queste sono le caratteristiche dell'evento, del "Festival", a cui sta lavorando ABCommunity e a cui lavorerà nei prossimi mesi con il supporto dell'azienda e, in particolare, del team degli "Ambassador". Gli Ambassador sono dipendenti di Acque Bresciane che, sempre nel 2021, hanno partecipato a una selezione volontaria per divenire "catena di trasmissione" della sostenibilità aziendale, ovvero diffondere fra i colleghi progetti e istanze sostenibili, ma anche raccogliere spunti progettuali, suggerimenti, critiche per costruire e radicare la cultura della sostenibilità aziendale.

L'evento è previsto nel giugno 2022, i dettagli saranno diffusi sia attraverso Riflessi sia attraverso i canali di comunicazione dell'azienda.

Chi ha partecipato ad ABCommunity 2021

I soggetti che hanno aderito al progetto sono:

- Comune di Desenzano
- Comune di Travagliato
- Comune di Cedegolo
- Comune di Palazzolo sull'Oglio
- AATO Brescia
- Ordine Ingegneri Brescia
- Consorzio Bonifica Oglio Mella
- Friday For Future Brescia
- Parco Torbiere del Sebino
- Università di Brescia
- Università di Milano Bicocca
- Istituto Comprensivo Provaglio d'Iseo
- Coldiretti Brescia
- Federconsumatori Brescia
- Confindustria Brescia
- Ambassador Acque Bresciane.



riflessi



Il pianeta? Lo vedi on demand sulle principali piattaforme digitali

DI BEATRICE CONI



La televisione, pur nell'era dello sviluppo digitale - anzi forse grazie proprio a questo - è ancora tra i mezzi di intrattenimento più utilizzati

Ha saputo trasformarsi in base ai mutamenti della società, di cui è riflesso, ed è stata in grado di ripensare proposte e formati per venire incontro ai cambiamenti di fruizione imposti dalla tecnologia e, di conseguenza, dai cittadini.

Basta accenderla per capire come l'intrattenimento sia cambiato e neanche così poco tempo fa. Si tratta infatti di un processo che inizia negli anni 90 con lo streaming on demand, quando l'elettrodomestico preferito da molti è stato messo in relazione con un computer e poi, via via, con altri device mobili come smartphone e tablet.

Ma se i contenuti veicolati dalla televisione sono effettivamente il riflesso della nostra società, quali tematiche affrontano? L'ambiente è parte di essi? Quali programmi, quali contenuti sono oggi a disposizione per trascorrere momenti interessanti durante le imminenti vacanze di Natale?

Guardando il palinsesto digitale di quattro famose piattaforme - **Amazon Prime Video, Netflix, Sky on demand e Infinity** - vi suggeriamo programmi che affrontano il tema dell'evoluzione e dei mutamenti ambientali di cui il nostro Pianeta è oggi protagonista, e in parte vittima. Riproducendo questi contenuti è possibile identificare alcune loro specificità. *Earth: un giorno straordinario* disponibile su Amazon Prime, trasporta lo spettatore in un viaggio alla scoperta delle bellezze che offre il nostro mondo. Si tratta di un documentario sull'ambiente, come *Our Planet* - disponibile su Netflix, in cui non si può far altro che rimanere estasiati dalla purezza della natura, apparentemente incontaminata.

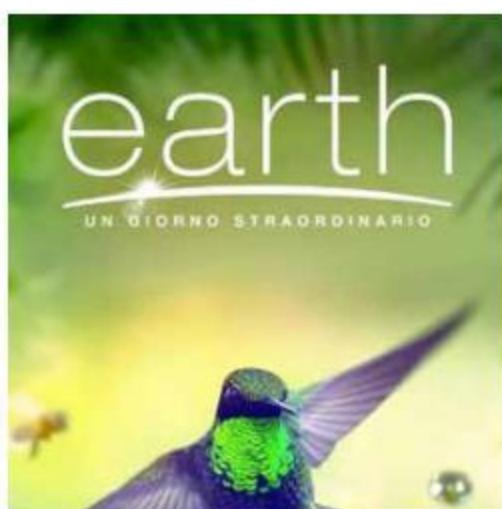
Accanto a questi contenuti troviamo anche programmi con un obiettivo diverso, quello di proiettare lo spettatore in un universo in cui rischi, criticità, comportamenti insostenibili la fanno da protagonisti.

Documentari, Docu-Serie e, in alcuni casi, film che a uno sguardo preliminare appaiono totalmente differenti con i contenuti descritti poco sopra, hanno invece con essi una forte convergenza: desiderano sensibilizzare lo spettatore, a volte in modo intenzionalmente pungente, sui rischi a cui il nostro mondo sta andando incontro.

Save The Amazon o I am Greta, proposti da Amazon Prime hanno il potere di farci interrogare sulle nostre azioni quotidiane per

farci aprire gli occhi su tematiche delicate, urgenti e discusse, ormai da anni, a livello globale.

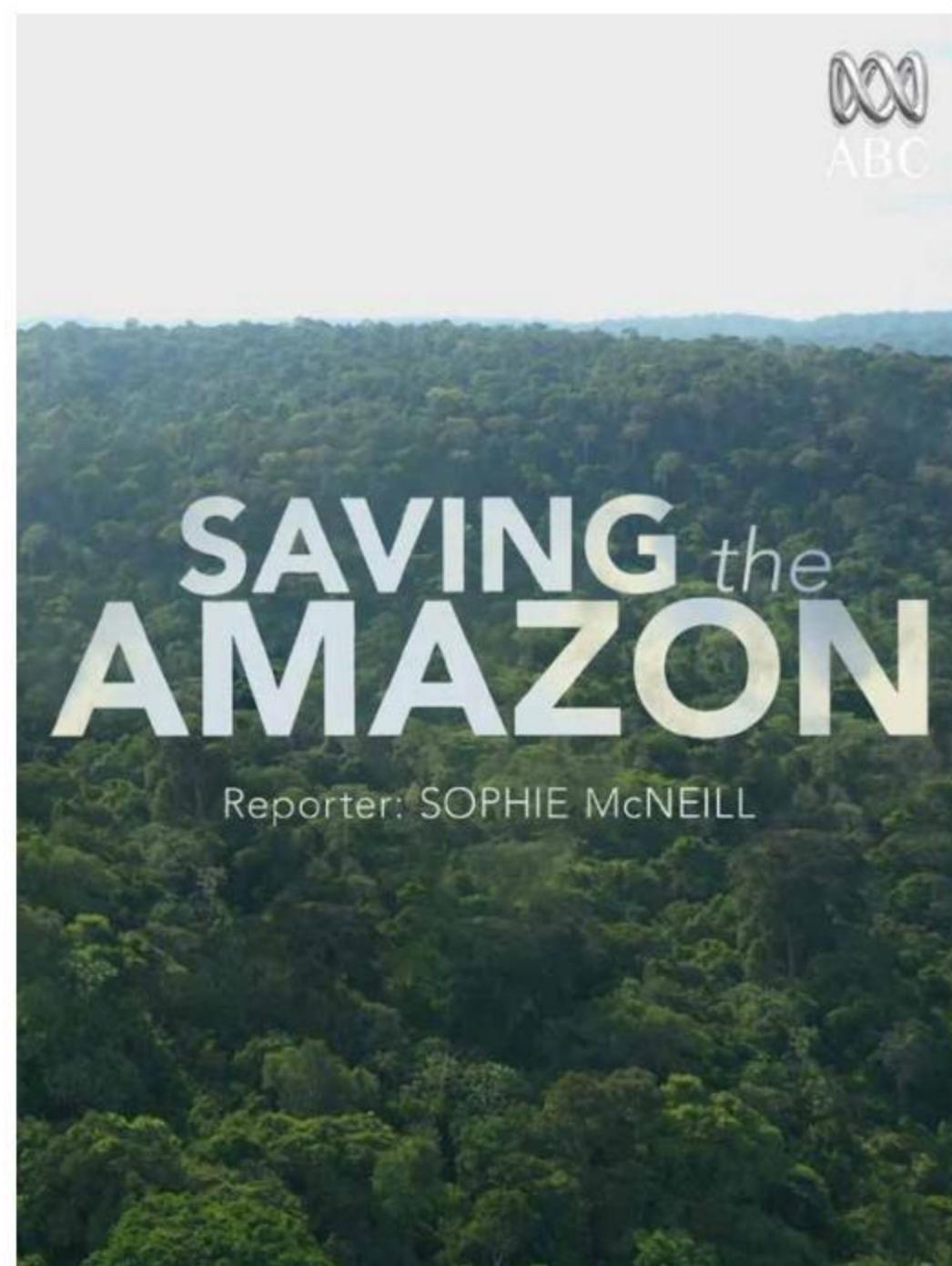
C'è un fil rouge che collega perfettamente programmi taglienti come *Kiss The Ground o Before The Flood* di Netflix, *Intrecci Etici* su Infinity o *Il segreto degli oceani* su Sky: quello delle risorse, o meglio, dello spreco irrefrenabile delle risorse, limitate, del nostro Pianeta.



Questi contenuti gridano allo spettatore: **"Il pianeta in cui viviamo sta esaurendo le risorse!"** e, tra queste, indubbiamente quella più preziosa per la vita: **l'acqua**. In *A plastic ocean* su Netflix, gli oceani si scoprono di fronte allo spettatore, mostrando l'enorme quantità di plastica che è ormai parte integrante dell'ambiente sottomarino. In *L'essenza dell'acqua* su Sky on demand, si esplora l'impatto sulla terra di questa risorsa attraverso ricerche all'avanguardia avviate da scienziati di tutto il mondo, in *Riverblue* su Amazon Prime, si analizza lo spreco dell'acqua nell'industria dell'abbigliamento.

Questi contenuti si concludono spesso con una green call to action per lo spettatore, invitato a ragionare sulle azioni che può mettere in pratica come singolo, o come gruppo, per evitare ulteriori disastri e a riflettere sull'importanza dell'interiorizzazione di comportamenti più sostenibili, per garantire un futuro migliore alla propria e alle successive generazioni. *Green Storytellers*, su Infinity, è un esempio virtuoso di quello che possiamo fare davvero per l'ambiente: persone comuni illustrano le loro scelte di vita sostenibili e, soprattutto, ispirano lo spettatore trasmettendo un messaggio: anche un tuo piccolo gesto quotidiano può fare la differenza.

Buona visione!



Piccolo schermo, grandi temi

Nel calderone di reality, tv del dolore e stravaganze varie, anche i canali tradizionali offrono la possibilità di approfondire argomenti legati al clima e al benessere del Pianeta. Possono avere un taglio più divulgativo o più rigoroso, ma in tutti le immagini spettacolari di paradisi quasi incontaminati la fanno da padrone. Trasmissioni longeve, rinnovatesi grazie ai canali social, ma che confermano di parlare a una fetta abbastanza significativa di pubblico da non finire archiviate. Di seguito qualche consiglio per rilassarsi in famiglia durante le festività.

Il mondo insieme domenica alle 13,50 su TV2000 si avvale dell'esperienza decennale di Licia Colò, fra i primi volti televisivi ad occuparsi di ambiente e natura. Il taglio è positivo, con rilievo alle buone notizie e alle storie che possono spingerci a imitare piccoli e grandi comportamenti di chi, viaggiando, cerca di migliorare il mondo. Rai3 propone *Kilimangiaro*, condotto da Camila Raznovich, la domenica alle 16,55. Ospite fisso proprio per parlare dei cambiamenti climatici è Mario Tozzi, ricercatore del Cnr. I documentari mostrano mete dove la natura si mostra in tutto il suo splendore - quale miglior argomento per spingerci a proteggere il pianeta? -, spesso

raccontate da testimonial d'eccezione, ma anche l'attività di ricercatori che studiano l'atmosfera. Se cercate un po' di relax, la meta di un prossimo viaggio o informazioni sui cambiamenti climatici, non perdetevelo.

Tozzi conduce *Sapiens-Un solo pianeta*, Rai3 il sabato alle 21,45 approfondendo argomenti relativi all'uomo e alla sua relazione con la Terra; natura, spazio, che cosa ci aspetta. Si parte da una domanda e Tozzi ci guida alla scoperta della risposta. Niente paura, il percorso e il linguaggio sono semplici, non serve essere scienziati.

Punta più sulle emozioni e le immagini suggestivi *Geo*, su RaiPlay, padroni di casa Sveva Sagramola ed Emanuele Biggi. Terra, mare vento e approfondimenti su come l'uomo può convivere con l'ambiente. Da guardare dal divano di casa dalle 16 alle 18,55. Il format prevede un documentario in apertura e una seconda parte in cui i conduttori trattano di natura, salute, gastronomia, scienza, tecnologia ma anche attualità e costume. Un momento speciale è Domenica Geo, che ripropone spezzoni dei filanti andati in onda nella striscia settimanale.

Eden un pianeta da salvare, La7, vede in prima linea ancora Licia Colò. I toni qui sono più decisi nel richiamare le responsabilità di noi abitanti della Terra, in particolare nell'ultimo secolo. In viaggio alla scoperta delle bellezze naturali, ma anche sull'equilibrio ambiente e uomo. Attualmente la programmazione è conclusa, ma - come per gli altri programmi - ormai anche le reti tradizionali consentono di rivedere dai siti web o dai canali social intere puntate o servizi specifici.



AMAZON PRIME VIDEO	Tema	Anno uscita
Earth - un giorno straordinario	Natura/Terra	2018
African Safari	Ecosistema che tenta di fronteggiare l'intrusione dell'uomo	2013
Islanda - You Think you are alone	Impatto del turismo	2018
Saving the Amazon	Deforestazione	2019
I am Greta	Attivismo	2020
2040: Salviamo il Pianeta	Salvaguardia del pianeta	2019
Riverblue	Tessile e inquinamento acqua	2017
NETFLIX	Tema	Anno uscita
A plastic ocean	Cause e conseguenze plastica negli oceani	2016
Chasing coral	Scomparsa delle barriere coralline	2017
Chasing ice	Surriscaldamento globale	2012
Our planet	Natura/Pianeta Terra	2020
Before the Flood	Cambiamenti climatici	2016
Brave Blue World	Disponibilità dell'acqua	2020
There's something in the water	Effetti letali di rifiuti in acqua	2019
Seaspiracy	Inquinamento oceani	2021
Kiss the Ground	Impatti ambientali	2020
Rotten	Docuserie (varie tematiche)	2020
SKY ONDEMAND	Tema	Anno uscita
Il segreto degli oceani	Barriere coralline	2019
L'essenza dell'acqua	Impatto acqua sulla terra	2019
INFINITY	Tema	Anno uscita
Intrecci Etici	Settore moda sostenibile	2021
Green Storytellers	Sostenibilità e ambiente	2021

Breve trama

Nel corso di una sola giornata lo spettatore segue il percorso del sole dalle montagne più alte sino alle "giungle" urbane. Vengono messi in risalto i progressi della tecnologia.

Documentario dedicato agli ecosistemi dell'Africa. Dal bacino del fiume Okavango alle battute di caccia dei leoni. È la rappresentazione di un'ecosistema che tenta di fronteggiare la continua intrusione dell'uomo.

Documentario girato interamente con uno smartphone che racconta dell'impatto del turismo sul paese.

L'Amazzonia svolge un ruolo vitale nella regolazione della temperatura del pianeta. L'anno scorso la distruzione della foresta è aumentata dell'85%. Con enormi profitti da realizzare, l'Amazzonia è un posto pericoloso per fare domande. Nonostante la minaccia, le tribù amazzoniche vogliono che il mondo ascolti il loro messaggio.

Nell'agosto 2018, Greta Thunberg, una studentessa svedese di quindici anni, comincia uno sciopero per il clima, ponendo una domanda agli adulti: se a voi non interessa il mio futuro sulla Terra, perché a me dovrebbe interessare il mio futuro a scuola? Nel giro di pochi mesi lo sciopero si trasforma in un movimento global

Damon Gameau (regista) intraprende un viaggio per capire come sarebbe il futuro nel 2040 se l'umanità decenni prima avesse messo in atto le soluzioni migliori per salvaguardare il pianeta Terra

Industria tessile e inquinamento dell'acqua: come sono correlati?

Breve trama

I nostri oceani si stanno riempiendo di plastica per via del continuo abuso che ne fa l'essere umano. La sensibilità su questo argomento si è innalzata soprattutto negli ultimi anni e, nel 2016, gli esploratori Craig Leeson e Tanya Streeter, insieme a un team di scienziati, sono andati in fondo sulle cause e conseguenze del fenomeno.

Le barriere coralline stanno scomparendo e il fenomeno dello sbiancamento dei coralli è sempre più frequente.

Quello dei cambiamenti climatici e del surriscaldamento globale è un tema che tende a dividere l'opinione pubblica, tra chi è genuinamente preoccupato e chi continua a mantenere un certo velo di scetticismo. Chasing Ice è girato dal punto di vista di quest'ultimi e tenterà di fargli cambiare idea.

Approfondimento sulle bellezze della Terra che l'uomo sembra si stia impegnando più a distruggere che a preservare.

I cambiamenti climatici e il riscaldamento globale sono nuovamente i punti cardine di questo acclamato documentario di Leonardo Di Caprio. L'attore è da sempre molto attivo in ambito ambientalista e per questo film, che ha prodotto e interpretato, ha scambiato quattro chiacchieire con diverse importantissime personalità del pianeta.

Il documentario, girato in 5 continenti, dipinge un quadro ottimistico di come l'umanità stia adottando nuove tecnologie e innovazioni per ripensare alla gestione delle risorse idriche in generale. Gli autori del documentario hanno compiuto un viaggio incredibile alla ricerca di pionieri e innovatori che affrontano le sfide idriche e igienico sanitarie in tutto il mondo.

Questo documentario denuncia gli effetti letali dei rifiuti industriali al centro dello scontro tra le comunità minoritarie della Nuova Scozia e le autorità canadesi.

Un regista appassionato di oceani decide di documentare i danni provocati dall'uomo alle specie marine, ma finisce per scoprire un allarmante caso di corruzione globale.

Scienziati e attivisti famosi svelano i modi in cui il suolo terrestre potrebbe essere fondamentale per combattere il cambiamento climatico e preservare il pianeta

Docuserie che analizza in profondità la catena alimentare, rivelando verità sgradevoli.

Breve trama

La produzione italiana con il geologo e paleontologo Federico Fanti (con un team internazionale) scopre i segreti della barriera corallina.

In occasione della Giornata della Terra, in questo documentario viene esplorata l'acqua e il suo impatto sulla Terra attraverso le ricerche all'avanguardia di scienziati di tutto il mondo.

Breve trama

Il documentario racconta come in Italia sia in atto una rivoluzione per rendere il settore moda più sostenibile. Questo cambiamento è sotto i nostri occhi: da chi si occupa di fibre e tessuti naturali, a chi produce solo su ordinazione, a chi trasforma i rifiuti in risorse, a chi impiega persone più fragili fino a chi ha deciso di rimanere sul territorio.

L'idea della serie è quella di permettere agli spettatori di salire in alta quota per conoscere chi difende la montagna, incontrare chi salva tartarughe marine in difficoltà, vedere come vive chi viaggia in sella ad un asino, scoprire come si riciclano i tessuti, come si crea un'aranciata solidale o com'è ripulire chilometri di costa dalla plastica abbandonata. L'obiettivo è quello di consentire a chi guarda di vivere un'avventura in prima persona.



La place leadership

**ovvero come
creare condivisione
attraverso i luoghi**

DI ALESSANDRO SANCINO

Com'è possibile che la Silicon Valley abbia le imprese più innovative e profittevoli del mondo, ma abbia delle scuole pubbliche che funzionano così così? Mariana Mazzucato, in un famoso Ted Talk¹, si pone più o meno questa domanda. E ancora: com'è possibile che, attraverso transazioni economiche digitalizzate e globalizzate, l'economia e la società di Milano centro (ma potete mettere un'altra grande città a scelta) abbia più relazioni con New York o Londra che con alcuni suoi quartieri periferici? Queste domande provocatorie pongono la stessa questione: non è che forse abbiamo perso di vista l'aspetto materiale, concreto, spaziale, territoriale, nel guardare allo sviluppo economico?

Esiste, infatti, una connessione tra avere centri commerciali prima, acquistare su Amazon oggi e vedere i negozi dei centri storici che chiudono. Così come - se l'economia continua con queste modalità - esiste una connessione tra Climate Change e alcuni fenomeni naturali nel pianeta Terra che mettono a rischio l'esistenza stessa degli esseri umani nel futuro, come ci ha ricordato la recente Conferenza Cop26 di Glasgow.

Il filone di studio sulla "place leadership" vuole mettere in luce proprio le dinamiche di leadership nell'economia e nella governance contemporanea attraverso la lente del territorio, dello spazio, del luogo. Diamo alcune brevi definizioni di leadership e di place. Ai miei studenti dico che la leadership si compone di tre cose: avere un "Purpose", uno scopo; generare followership - ma forse potremmo meglio dire co-leadership - intorno a quel "Purpose"; far accadere le cose ("making things happen") che contribuiscono a realizzare quel "Purpose".

Per definire cosa intendiamo per place ricorro invece a Cresswell (2015). Anche qui ci sono tre costrutti centrali nel concetto di place: i) l'ubicazione, le coordinate geografiche fisse e oggettive di un luogo (ad es. la distanza da Milano o la vicinanza a un corso d'acqua o a una montagna); ii) le relazioni sociali che costruiscono un luogo; iii) il senso del luogo, ossia l'attaccamento soggettivo ed emotivo che le persone hanno verso un luogo, uno spazio, un territorio.

Parlare di place significa dunque mettere in primo piano il contesto e terreno relazionale all'interno del quale viene creata la leadership, comprendendo sia la sua costruzione geografica sia quella storica. Studiare perché alcuni luoghi mantengono o meno prosperità e vantaggio competitivo, se e come le imprese generano valore condiviso oppure esternalità negative rispetto a un luogo (misurare l'impatto sociale), e come si possono generare forme di governance e

innovazione sociale che mettono insieme gli attori di un territorio sono alcuni dei temi di ricerca che questo filone di studio si propone di esplorare e spiegare. Anche nel campo della sostenibilità ambientale alcuni luoghi riescono molto meglio di altri a sviluppare politiche condivise che permettono di mitigare l'impatto dell'attività umana sull'ambiente.

I luoghi e i territori che viviamo sono elementi chiave delle nostre molteplici identità sovrapposte. Quindi, una prospettiva di "place leadership" dovrebbe essere presa più seriamente nel comprendere l'economia, la società e la governance contemporanea. Secondo Guthey et al. (2014), guardare alla leadership attraverso la place nelle sue tre componenti di cui sopra può consentire di affrontare in modo più efficace questioni come la giustizia sociale, la sostenibilità ambientale e la diseguaglianza economica, ma, aggiungiamo, anche per generare innovazione aperta e collaborativa (si veda su questo il concetto di Quintuple Helix) e business model capaci di generare valore condiviso, attenzione all'ambiente e forme di economia civile.

L'auspicio è che aumenti il dibattito, la ricerca e la consapevolezza in tutti gli attori economici e politici sul tema della "place leadership". Tale obiettivo appare fondamentale visto le complesse transizioni ecologiche, economiche e sociali necessarie per affrontare l'Agenda 2030. Queste transizioni verso un'economia più ecologicamente consapevole ed equa, verso organizzazioni più democratiche e verso una società più inclusiva sono fondamentali per il nostro futuro e spesso guidate da gruppi di attori: innovatori sociali, imprese, amministrazioni pubbliche, aziende non profit, e cittadini con una mentalità civica che si uniscono per assumere la guida del cambiamento. Sia il "luogo" che il senso del luogo hanno un ruolo centrale per generare "Purpose" e per tenere insieme questa rete di forze sociali, economiche e politiche. Per un mondo più sostenibile abbiamo quindi bisogno sia di capire di più la "place leadership" sia di avere un'interfaccia più esplicita tra i Sustainable Development Goals e forme di place leadership che possono essere abilitate dal basso e messe in rete tra loro per favorire processi di apprendimento, adattamento e scaling up.

¹ Mariana Mazzucato: [Youtube](#). Government - investor, risk-taker, innovator,

² Cresswell, T (ed) (2015) Place: An Introduction. West Sussex: Wiley-Blackwell.

³ Guthey, G. T., Whiteman, G., & Elmes, M. (2014). Place and sense of place: Implications for organizational studies of sustainability. *Journal of Management Inquiry*, 23(3), 254-265.

⁴ https://think.taylorandfrancis.com/special_issues/place-leadership-change-management/

riflessi

È scaricabile da www.acquebresciane.it

Segui Acque Bresciane su: Instagram  LinkedIn  Issuu 